

Daniela Rucco

Il Risorgimento rievocato dagli scultori salentini

In seguito agli eventi legati all'Unità d'Italia è diffuso l'entusiasmo e la voglia di rinascita intellettuale, politica, civile ed artistica. Come del resto in tutte le regioni, anche gli artisti della terra jonico-salentina accolgono i fermenti postrisorgimentali celebrandone i temi, gli eroi nazionali e i patrioti e precursori locali con opere di indiscutibile valore storico-artistico. In un clima di mitizzazione proliferano busti e monumenti celebrativi, targhe ed epigrafi nelle piazze, nei giardini e a ridosso degli edifici pubblici e privati.

L'adesione a tale fervore scaturisce anche dall'esigenza diffusa di riqualificare gli spazi promuovendo le arti figurative in contiguità con una nuova committenza pubblica e privata.

In tale ambito, Lecce assiste alla costituzione del Museo civico il 24 giugno 1898, l'antico Seggio della città, sede delle riunioni del reggimento comunale. Il Sedile, un edificio di stile barocco, svecchiato e rinnovato dal sindaco Giuseppe Pellegrino "amante dell'arte e del decoro", apre le sale con l'intento di "illustrare – scrive Giovanni Guerrieri – la storia e lo sviluppo della civiltà leccese e di mostrare, anche nelle semplici riproduzioni, le grandi concezioni degli artisti nostri sommamente onorati in tutta Italia".

I primi doni sono la statua equestre di *Garibaldi* di Eugenio Maccagnani, gli autografi di Garibaldi e la bandiera dei leccesi; le armi Abissine; i busti in gesso di *Camillo Cavour* e del Duca *Sigismondo Castromediano* di Luigi Guacci, il *Michele di Lando* di Antonio Bortone e altre opere e bozzetti di artisti salentini.

Il Museo, pur accogliendo, dunque, opere che ripropongono tematiche varie, ridà alla società una memoria storica dell'Unità d'Italia e delle vicende legate al Risorgimento meridionale.

Scultori di Terra d'Otranto come Luigi Guacci, Giuseppe Mangionello, Francesco Bruno, Alessandro Fiordegiglio, Francesco De Matteis, Luigi Grandi, e pochi altri, oltre agli illustri maestri Eugenio Maccagnani e Antonio Bortone, commemorano i patrioti e i personaggi risorgimentali operando anche sul territorio nazionale.

Francesco Bruno espone nel 1866 in bassorilievo su lava vesuviana *La Battaglia di Palestro* alla Società delle Belle Arti di Firenze e la ripropone nel 1867 all'Esposizione Universale di Parigi. Realizza per la città di Taranto il busto in marmo del patriota *Giuseppe De Cesare* collocato nella Villa Peripato.

Giuseppe Mangionello esegue per la villa Garibaldi a Lecce nel 1888 il busto in marmo di *Gaetano Stella*, "trattato – scrive il Giannelli – con vigoria di tecnica". Per Potenza realizza nel 1909 il busto di *Giuseppe Zanardelli* e per la salita del Pincio a Roma nel 1912 il busto in marmo di *Giuseppe Rosi*, poeta, mazziniano e patriota.

Luigi Guacci, allievo di Eugenio Maccagnani e di Giuseppe De Cupertinis, dona al Museo Civico i busti in gesso di *Camillo Cavour* e di *Sigismondo Castromediano*; esegue nel 1907 una *lapide commemorativa a Giuseppe Garibaldi* con ritratto ad altorilievo, collocata sulla facciata del palazzo ducale di San Cesario di Lecce. Nel 1908 è inaugurato a Lecce nella piazzetta del Convitto Palmieri il busto in marmo di *Giosuè Carducci*. Al 1909 risale la presentazione del medaglione al patriota *Giacomo Filippo Lacaita*, collocato sulla facciata del municipio di Manduria.

Tra i monumenti tardivi è da menzionare il busto del patriota *Cesare Braico* realizzato per Brindisi dallo scultore Alessandro Fiordegiglio.